

→ **Il governo** ha fretta e, forse, paura: sulla licenza di costruire vuol schivare il Parlamento

→ **A Confindustria** la solita risposta evasiva dopo il duro attacco del presidente Marcegaglia

Berlusconi: «Piano casa procederemo per decreto»

Berlusconi cavalca il piano casa. A Cernobbio ha spiegato che è tutto pronto e che si farà un decreto. A prova di dibattito parlamentare. Ha risposto a Confindustria: «Abbiamo dato soldi verissimi».

ORESTE PIVETTA

INVIATO A CERNOBBIO
opivetta@unita.it

Berlusconi invecchia male. Povero di idee rispolvera a mezzo secolo di distanza il "rito ambrosiano", che contribuì al disastro edilizio della sua città, Milano. Si costruiva in deroga: si tiravano su muri e pilastri, poi sarebbero arrivati un piano regolatore o una variante ad aggiustare le irregolarità. Mezzo secolo dopo e dopo decenni di gaia

Franceschini

«Contrasteremo norme demagogiche nemiche del paesaggio»

deregulation, non ci sarebbe neppure più bisogno di quello. Durante la sua passeggiata tra i commercianti radunati a Cernobbio, Berlusconi ha rilanciato la sua scoperta annunciando che il provvedimento è già pronto e che si andrà anche stavolta per decreto. Risoluto: «Ne parlerò martedì o mercoledì con il Capo dello Stato e pensiamo di portare il piano casa venerdì in Consiglio dei Ministri». Dove stia l'urgenza per ricorrere a un decreto non ha spiegato e francamente non si capisce. Non si vedono schiere di muratori al "pronti, via!". Forse è solo paura: le proteste sono state

tante. Anche se lui di coste cementate, di colline scavate, di città costruite tra un cortile e l'altro, non si preoccupa. Testuale: «Voi credete che imbarbariamo o cementifichiamo il Paese concedendo di aumentare la superficie abitativa del 30 per cento? Io credo di no». Ha chiarito: «Ho molta fiducia nel senso estetico degli italiani e nel senso di responsabilità dei professionisti che elaboreranno i progetti». Le prove alle nostre spalle sono inquietanti.

BERSAGLIO FACILE

Certo sulla casa è un gioco darsi alla demagogia e colpire nel segno e di demagogia lo ha accusato infatti il leader del centrosinistra, Dario Franceschini, che ha promesso vigilanza: «Valuteremo il piano in modo aperto, ma in base a quello che uscirà dal consiglio dei ministri, non in base alle battute di Berlusconi». Battute Berlusconi non se ne è risparmiato, utili ad arricchire la sua personalissima antologia. Ha spiegato ad esempio che in un primo momento Bossi s'era opposto perché temeva che il piano avrebbe favorito gli immigrati. Invece no e Bossi ha capito, adesso è entusiasta. Bossi ha capito che «questa misura è stata immaginata per andare incontro alle esigenze delle famiglie che abitano in case mono o bifamiliari e che hanno necessità di avere una o due stanze in più». Vedremo spuntare dai condomini della Comasina o del Testaccio, a funghetto, camere da letto, bagni e cucine. Vedremo soprattutto, e qui sta la furbizia del provvedimento, alzarsi mansarde e estendersi terrazze, secondo le esigenze delle famiglie, e di chi, soprattutto, costruttore o proprietario, ha i quattrini e qualche intenzione speculativa, più me-



Il presidente del Consiglio a Villa d'Este di Cernobbio

REGALI AD ARCORE

«In anticamera il cammello di Gheddafi»

■ Berlusconi non vuol mai finire di stupire. Ai commercianti di Cernobbio ha raccontato che il colonnello libico Gheddafi gli ha regalato tre cammelli. E ha precisato: «Il maschio arriva a tre metri e ho deciso che l'unico posto dove lo posso mettere è nella mia anticamera». Salvo ampliamento di qualcuna delle altre sue ville. Berlusconi ha anche aggiunto che nella terza giornata del G8 che si svolgerà questa estate alla Maddalena «riceveremo l'Unione africana che è fatta da Gheddafi che viene con tanto di tenda, l'abbiamo messo nell'isola di San-

to Stefano». L'isola di Santo Stefano fa parte dell'arcipelago della Maddalena.

Berlusconi aveva incontrato l'ultima volta Gheddafi all'inizio di marzo, in Egitto, dopo aver partecipato alla Conferenza per la ricostruzione di Gaza. Berlusconi era stato accolto nella tenda del leader libico e aveva chiesto scusa per le colpe dei colonizzatori italiani, invitando formalmente Gheddafi al G8 della Maddalena. Alla base della "pace" tra Libia e Italia, una intesa che prevede che il nostro paese finanzia la realizzazione di infrastrutture sul territorio libico per una spesa complessiva di 5 miliardi di dollari (circa 4 miliardi di euro) nell'arco di 20 anni. In compenso Gheddafi aveva garantito libero accesso in Libia al lavoro e al turismo italiano. ❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa